

Agostiniane

25 novembre: festa di Santa Caterina d'Alessandria

La festa di santa Caterina è sempre stata celebrata solennemente nel monastero agostiniano il 25 novembre di ogni anno, ma dal 1998 ha assunto una connotazione ulteriore e una portata più ampia, in virtù del "Progetto: un Monastero nella Città", avviato nel 1996. La tradizione agiografica parla d'una giovane e bella principessa egiziana del IV secolo, che per amore di Cristo rifiutò ogni offerta

dell'imperatore, convertì cinquanta filosofi pagani confutando ogni loro asserzione e rimase intrepida di fronte alla ruota uncinata che si spaccò a metà avvicinandosi al suo corpo, per cui fu poi decapitata. Fu scelta come patrona dai docenti e dagli studenti universitari. Gli elementi caratteristici della festa, cioè la "lampada dello studente" e la Ruota, trovano la loro origine fra le antiche carte dell'archivio monastico.

Si tramanda infatti che chiunque riuscirà a portare la lampada accesa fino a casa godrà l'intercessione di s. Caterina per tutto l'anno: in particolare accendendo la lampada la notte prima degli esami... dopo aver studiato! La tradizione vuole anche che per la festa le monache (fin dal XVIII secolo) sfornino la Ruota, seguendo una ricetta custodita gelosamente. Sono previste due celebrazioni eucaristiche, alle 8.30 e alle 18.30, con la consegna della lampada benedetta. Il 22 si inserisce

– molto opportunamente – la celebrazione del "22 di ogni mese", con l'esposizione della reliquia di santa Rita da Cascia; il 24, vigilia della festa di Santa Caterina d'Alessandria, ci sarà la preghiera della supplica per i docenti, gli studenti e l'intera realtà scolastica. Verrà anche allestito il mercatino d'autofinanziamento nella Sala S. Rita dove sarà possibile trovare la Ruota e altri prodotti (anche gastronomici) dell'artigianato monastico.
(Andreas Fassa)



Che tempo fa! "Il Tempo che Fu"

L'Osservatorio meteorologico di Urbino, fondato nel 1850 dal Padre scolopio Alessandro Serpieri. Educatore docente e scienziato



L'Osservatorio urbinato, uno dei più antichi d'Italia, è stato il primo ad essere istituito nelle Marche centoventi anni fa

anche da Cesarino Balsamini, ex direttore e appassionato studioso della figura di Serpieri.

Sviluppo. Un osservatorio necessita di una torretta: quella originaria di Serpieri aveva sede in cima al palazzo del Collegio Raffaello (ove egli insegnava) ed esiste tuttora, ma gradualmente fu l'università a subentrare nella gestione e così dal 1° gennaio 1943 venne trasferito in una più spaziosa torretta edificata sul tetto del palazzo centrale dell'Università uno degli edifici più elevati della città. L'Osservatorio è il più antico delle Marche: seguono quelli di Pesaro (1861), Camerino, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, e Fano. Tale storia più che centenaria è stata riconosciuta lo scorso 26 gennaio con la cerimonia di assegnazione del riconoscimento di "Centennial Observing Station" da parte dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale e l'installazione di una targa commemorativa a palazzo Bonaventura. Solo altre 5 stazioni possono vantarlo: il Collegio Romano, il Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, lo Ximenesiano di Firenze, l'Osservatorio di Vigna di Valle e il Valerio di Pesaro.

Aggiornamenti. L'Osservatorio è perennemente attivo, anche con le stazioni aggiunte negli ultimi anni alle Cesane, Crocicchia e Fermignano, e la sua attività la si può scoprire sul sito ossmeteo.uniurb.it. Inoltre il libro "Il Tempo che Fu", curato da Balsamini e Paolucci, riassume su carta tutta la lunga attività e presenta interessanti foto degli strumenti, degli appunti del Serpieri e tanto materiale. Una istituzione rara e così importante è giusto che venga costantemente valorizzata come nella recente occasione, e merita di essere conosciuta da sempre più persone.

Mazzafarro

Una piazza da sistemare

La stagione delle piogge è iniziata e si avvicina al tempo della neve. Riprendono puntualmente le infiltrazioni nei garage di Mazzafarro, quelli del tunnel sovrastato da piazza Casteldurante. È da qui che l'acqua piovana e dello scioglimento della neve penetra direttamente in molti garage, in grande quantità, tanto che gli ambienti risultano completamente allagati e addirittura l'acqua si infiltra nei sottostanti garage di via Lizzadri. È un evento che si ripete puntualmente da molti anni e finora nessuno ci ha messo le mani per rimediare alla situazione dannosa sia per le strutture dei garage sia per ciò che vi è contenuto. Puntualmente gli abitanti interessati hanno fatto presente la situazione all'Ufficio tecnico del Comune ma senza risultati. Ci sono stati sopralluoghi dei tecnici, è stato preso atto della situazione, ne sono stati resi consapevoli gli amministratori e, a parole, non sono mancati gli impegni. Sembrava che l'intervento per sistemare la piazza fosse imminente ma al momento non vi è nulla di fatto.



Urbino

DI GIOVANNI VOLPONI

Il 5 e 6 novembre a Palazzo Passionei si è tenuto un importante convegno dell'Organizzazione Mondiale della Meteorologia (WMO) di Ginevra. Ben trentasei esperti provenienti da 12 paesi e 3 continenti si sono incontrati a Urbino per discutere sulle tecniche analitiche e modellistiche per gli studi dei cambiamenti di compo-

sizione dell'atmosfera e relative ricadute sul clima e la qualità dell'aria. La scelta di Urbino non è stata certo casuale, essendo l'università molto impegnata nella ricerca sul clima e sede di uno degli osservatori meteorologici più antichi d'Italia.

Origini. L'Osservatorio Meteorologico (foto) fu fondato il 1° maggio 1850 dal Padre Scolopio Alessandro Serpieri (1823 - 1885) nobile figura di educatore, docente e studioso,

insegnante al liceo e per quasi un quarantennio anche all'Università. Egli creò e diresse la struttura principalmente con i suoi averi, qualche sussidio municipale e rari aiuti dallo Stato. L'osservatorio continuò l'attività anche dopo la sua partenza avvenuta nel 1884, e da allora si sono succeduti alla direzione altri 17 professori, l'ultimo dei quali è Marco Rocchi, attuale docente che coordina le rilevazioni coadiuvato da Piero Paolucci e Silvio Cecchini, affiancati

Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Elogio del gatto di Bucci e idee per i giovani

1. Cento piedoni in mostra. Camminano assieme e tutti nella stessa direzione. Sono i piedi di terracotta di Giancarlo Lepore, il professore che insegna all'Accademia di Belle Arti di Urbino e che vive in Urbania con la famiglia. Esultava questa mattina quando lui stesso mi mandava un messaggio dicendo di essere riuscito a fotografarli

tutti assieme. (foto) La serie dei cento piedoni di umile terracotta è stata esposta recentemente a Sassoferrato nella mitica rassegna d'arte Salvi, inventata negli anni sessanta, da padre Stefano Troiani il frate francescano che tutti gli artisti marchigiani e non solo hanno conosciuto. Un augurio dunque di fraternità lanciato

da Lepore in questo momento storico di contraddizione. La mostra dei 100 piedoni, conclusi da poco, se verrà accolta ed effettuata in Urbania già Casteldurante provocherà certamente discussioni perché il suo carattere ha un taglio completamente diverso da quello della produzione di ceramica tradizionale sostenuta dal mercato. Una provocazione che farà discutere.

2. Le gocce. Non potevo fare a meno, questa mattina, avvicinare le "gocce" alle stelle di Kant, quando Renzo de Angeli,

fotografo, mi ha accompagnato illustrandomi, una ad una, le sue foto che hanno, per motivo la goccia. Sono entrato con lui in un mondo misterioso e incredibile pieno di colori, animali, foglie, petali, universi segreti. Tutto nella galleria Montefeltro, nella cornice della mostra intitolata "la luce nelle gocce". prima mostra fotografica di Renzo De Angeli, (20 ottobre - 3 novembre). Sul manifesto sono riportati alcuni versi di Augusta Tommasini, poetessa di Fossombrone. Che ha voluto essere partecipe all'evento artistico con il suo pensiero.

